

FOCUS: IL PROGRAMMA NAZIONALE ESITI E LA CLINICA SAN FRANCESCO

INTRODUZIONE: AGENAS, IL PNE E L'EDIZIONE 2016

L'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali ogni anno scatta una fotografia delle strutture più affidabili e meno raccomandabili d'Italia attraverso il suo **Piano Nazionale Esiti**. L'edizione 2016, pubblicata lo scorso dicembre (ma i cui dati fanno riferimento all'anno 2015), mostra un costante miglioramento della qualità delle cure, più evidente in alcune aree del Paese e meno percepibile nel Sud Italia dove, comunque, si sono registrati piccoli ma importanti passi in avanti per alcuni indicatori e aree cliniche.

Trasparenza, diffusione capillare dei dati e potenziamento della partecipazione delle Regioni al sistema di valutazione sono le leve strategiche su cui l'Agenzia ha scelto di investire per intervenire su criticità e disuguaglianze prima che arrivino a pregiudicare la qualità, la sicurezza, l'universalità, nonché l'equità nell'accesso alle cure. L'**edizione PNE 2016** segna il traguardo annunciato da Agenas: la realizzazione della promessa di rendere il PNE uno strumento capace di comunicare anche con il cittadino. Fiore all'occhiello di questa edizione, infatti, è la possibilità per tutti di poter accedere al programma e di consultare dati, scientificamente validati, ma allo stesso tempo semplici, chiari e immediatamente comprensibili a tutti.

Agenas ha sottolineato inoltre come la grande novità del PNE 2016 risieda nella valutazione sintetica di sette aree cliniche per ogni singola azienda ospedaliera, vale a dire il "**Treemap**", che rende il Piano ancor più uno strumento di supporto ai professionisti sanitari. Questa nuova sezione del sito è in grado di fornire all'utente un quadro sintetico di ogni singolo ospedale italiano, valutato in base agli indicatori maggiormente rappresentativi di 7 aree cliniche principali: cardiocircolatorio, nervoso, respiratorio, chirurgia generale, chirurgia oncologica, gravidanza e parto, osteomuscolare.

Nello specifico, l'analisi di ogni struttura è rappresentata graficamente da un rettangolo suddiviso al suo interno in piccoli rettangoli di dimensione e colori diversi che corrispondono alle aree cliniche considerate. La grandezza dei rettangoli è proporzionale al volume di attività nell'area clinica di riferimento rispetto al totale dell'attività complessiva delle diverse aree cliniche della struttura. Il colore corrisponde invece alla valutazione conseguita: punteggio molto alto = verde scuro, alto = verde chiaro, punteggio medio = giallo, basso = arancione, molto basso = rosso e dati non disponibili = grigio.

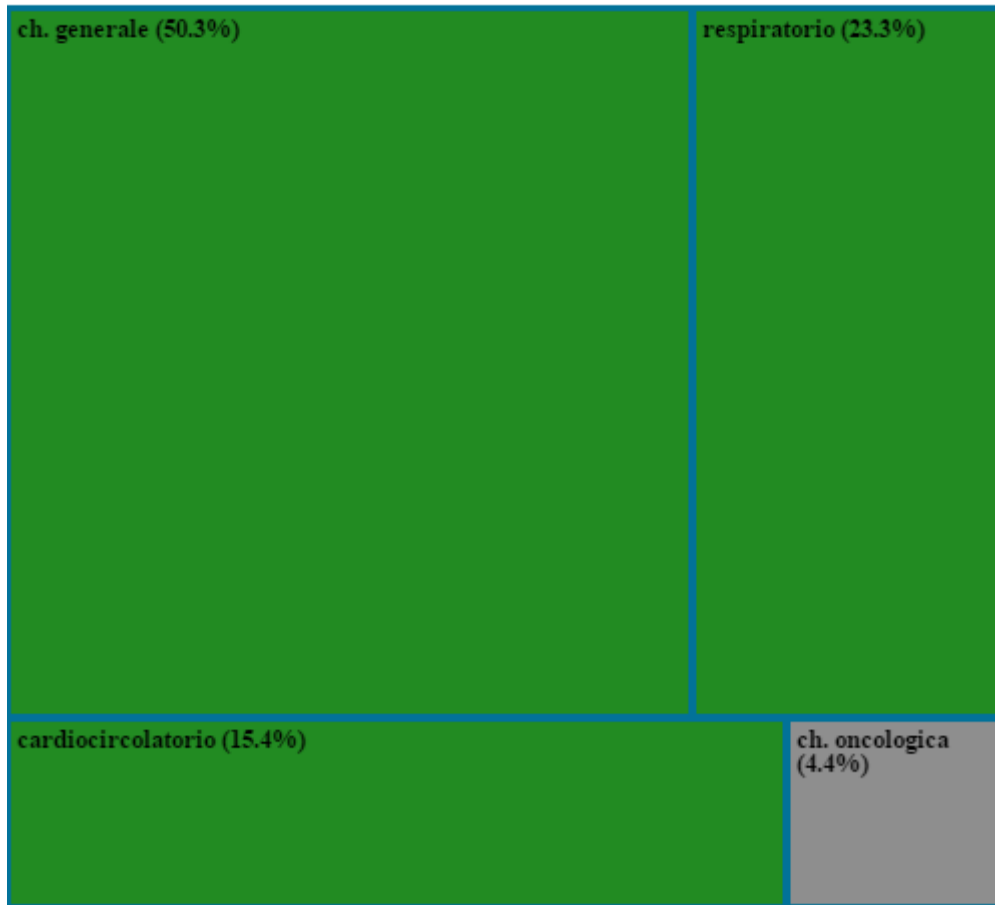
LA CLINICA SAN FRANCESCO E IL SUO "TREEMAP"

Aree cliniche proporzionali ai volumi di attività

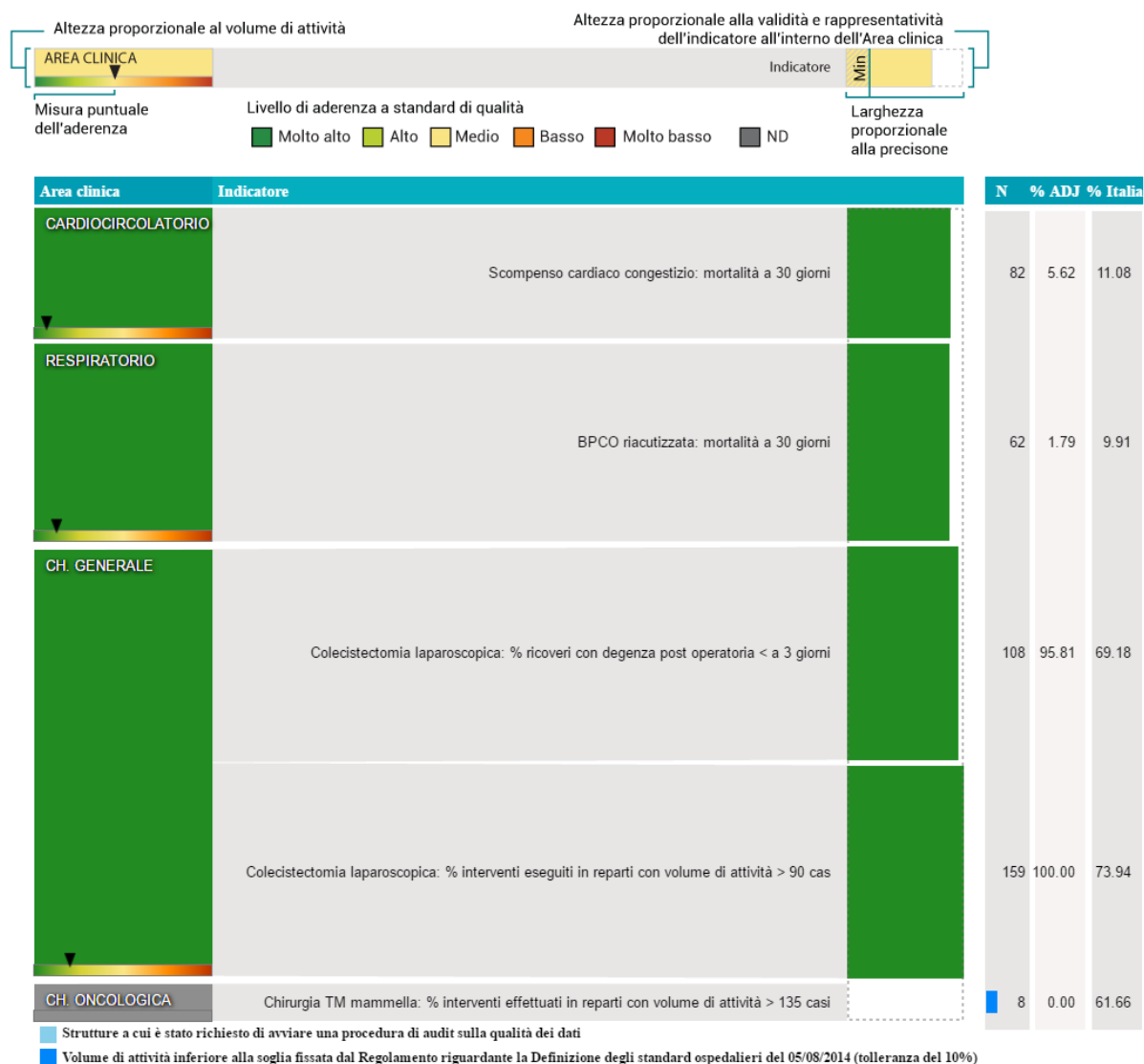
Livello di aderenza a standard di qualità

■ Molto alto ■ Alto ■ Medio ■ Basso ■ Molto basso ■ ND

In parentesi viene riportata la % di attività svolta nell'area specifica



Treemap nello specifico



DETTAGLI DEL TREEMAP E CONFRONTI TRA LA CLINICA SAN FRANCESCO E LE ALTRE STRUTTURE

Tra le 1.371 strutture pubbliche e private analizzate, quelle salentine denotano una situazione complessiva di chiaro-scuro, relativamente a livelli di ospedalizzazione, tempi di attesa, livelli di mortalità. Tuttavia, si è osservato come le **migliori performance** vengano registrate dalle **case di cura private accreditate**.

Basti pensare che, per la **broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) riacutizzata**, l'ospedale F. Ferrari di Casarano e il V. Fazzi di Lecce compaiono tra le strutture che detengono la maglia nera in Italia, con livelli di mortalità dopo un mese in grado di sfiorare rispettivamente il 17,33 e 18,47 per cento. Va ricordato che **la media italiana è pari al 9,91%**, e restringendo il campo alle sole case di

cura private accreditate è possibile notare come **la Clinica San Francesco di Galatina risulti la migliore in Puglia, con una mortalità a 30 giorni pari al 1,79%**: rispetto a tale valore osserviamo il 6,04% della CCA Salus di Brindisi; il 3,32% della CCA S. Camillo di Taranto; il 3,20% della CCA Villa Verde, sempre a Taranto; il 5,13% del Centro Medico di Riabilitazione di Ginosa; il 3,42% del CCA Divina Provvidenza di Bisceglie. Se allarghiamo il campo d'osservazione all'intera nazione, la Clinica San Francesco si piazza al **quarto posto in assoluto tra le case di cura private accreditate italiane**, preceduta soltanto dalla CCA Villa Serena di Città Sant'Angelo, in Abruzzo (1,07%), dalla CCA Quarenghi di San Pellegrino Terme in Lombardia (1,71%) e dalla CCA Villa Serena SPA di Piossasco in Piemonte (1,76%), con queste ultime due strutture che presentano valori praticamente identici a quelli della Clinica San Francesco.

Altro tema fondamentale è quello dei volumi di attività. Chi lavora di più, solitamente, lavora meglio. Il PNE dedica, nelle sue analisi, un particolare approfondimento alla **correlazione tra volumi di attività ed esito delle cure**. I volumi di attività rappresentano una delle caratteristiche misurabili di processo che possono avere un rilevante impatto sull'efficacia degli interventi e sull'esito delle cure. L'associazione tra volume ed esiti, dimostrata in letteratura e dalle evidenze scientifiche, è confermata anche dall'analisi dei dati nazionali analizzati dal PNE.

Nell'ambito della **mortalità a 30 giorni per scompenso cardiaco congestizio**, la **Clinica San Francesco** è – tra quelle situate a Lecce e provincia – **la struttura privata accreditata che nel 2016 ha eseguito più trattamenti** del suddetto caso (93), rispetto ai 78 della Città di Lecce o ai 52 della CCA Prof. Petrucciani di Lecce. Come già spiegato, una frequenza elevata di casi trattati si traduce in migliori performance complessive, e infatti la Clinica San Francesco presenta una **mortalità a 30 giorni praticamente dimezzata rispetto a quella media italiana (5,62% contro 11,08%)**.

La **Clinica San Francesco** risulta virtuosa anche tra le procedure chirurgiche, specificamente negli interventi di **colecistectomia laparoscopica**: i **159 interventi eseguiti nel 2016** superano nettamente il valore di 90 interventi annui identificato come standard positivo. E infatti, anche in questo caso l'efficienza nei volumi si traduce in **performance positive**: sia per quanto riguarda eventuali **complicanze a 30 giorni dell'intervento in regime ordinario (0,57% dei casi, mentre la media italiana è del 2,34%)**, sia per la **degenza post operatoria successiva all'intervento inferiore a 3 giorni, in cui la Clinica è al 95,81%, molto più del 69,18% medio dell'Italia**. Questo valore è anche al di sopra di quello della Casa di Cura Petrucciani di Lecce, che registra il 92,21%, ma più in generale riconosce **alla Clinica San Francesco la decima posizione tra tutte le strutture sanitarie – sia pubbliche che private – italiane, o il quinto posto considerando soltanto le case di cura private accreditate**. In altri termini, nell'intervento di colecistectomia laparoscopica la Clinica San Francesco si conferma come **top performer** non solo in Puglia ma in tutta Italia, confermando nella disciplina di **chirurgia generale** quanto visto anche nelle **branche respiratorie e cardiocircolatorie**.